

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

319° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 8 MARZO 1985

INDICE

Commissioni permanenti

7° - Istruzione *Pag.* 2

ISTRUZIONE (7°)

VENERDÌ 8 MARZO 1985

110° Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

Materia oggetto dell'articolo 5 e articoli 7, 18, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 31, 34 e 35 (e relativi emendamenti) del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge: « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri; « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri; « Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (*Rinviati alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento*)

(Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti ricorda alla Commissione le decisioni assunte ieri dal Presidente del Senato, a seguito della reiezione dell'articolo 5 relativo al testo di riforma della scuola secondaria superiore all'esame innanzi all'Assemblea: si tratta del rinvio, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento della materia e dell'oggetto dell'articolo 5 e degli articoli direttamente o indirettamente a questo connessi, dovendo la Commissione prioritariamente dare una soluzione in ordine alla regolamentazione della materia e dell'oggetto dell'articolo 5 e riesaminare successivamente gli articoli

(e gli emendamenti) connessi, per il coordinamento.

Il presidente Valitutti informa quindi la Commissione circa le date fissate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la ripresa della discussione in Assemblea degli articoli non rinviati alla Commissione nonché di quelli rimessi ai sensi dell'undicesimo comma dell'articolo 100 del Regolamento. Fa presente inoltre che la Commissione è stata autorizzata a tenere seduta in ogni giorno utile, evitando unicamente la concomitanza con le sedute dell'Assemblea sul disegno di legge di riforma di cui trattasi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Biglia, premesso che a suo avviso uno dei motivi principali per i quali l'articolo 5 è stato respinto dall'Assemblea (pur essendone stati approvati singolarmente numerosissimi commi) va rinvenuto nel carattere eccessivamente eterogeneo della materia trattata, sommandosi i singoli dissensi nel momento della votazione finale e quindi prevalendo sui precedenti parziali consensi, auspica quindi che si tenga conto di ciò nel prosieguo dei lavori della Commissione in ordine alle medesime questioni. Sull'ambito delle decisioni che possono essere assunte dalla Commissione sulla materia e sull'oggetto dell'articolo 5, rileva che vi è un contrasto tra le comunicazioni date alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e quelle lette dal Presidente del Senato in Assemblea, sembrando che vi sia una differenza sostanziale tra le due dichiarazioni: la prima faceva riferimento al fatto che talune norme, essendo state travolte, non potevano più essere riproposte; la seconda, che fa soltanto riferimento alla necessità di evitare una incompatibilità con la precedente deliberazione dell'Assemblea. Chiede che si chiarisca la predetta questione e poi si sofferma sul fatto che la prosecuzione dei lavori dell'Assemblea sugli articoli non rimessi, dei quali alcuni (come l'arti-

colo 6) palesemente riconducibili all'impianto degli indirizzi, dimostra che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari non si è resa conto di quanto la materia sia difficile, orientandosi per una soluzione che ostacola anziché facilitare il prosieguo dell'esame, stante oltretutto la ristrettezza dei tempi. La sua parte politica, vista la deliberazione dell'Assemblea sull'articolo 5, ripropone il suo orientamento di fondo, e cioè quello di cogliere l'occasione per introdurre nell'ordinamento le singole innovazioni realmente praticabili, quali quella dei programmi, rinunciando alla prospettiva di una riforma globale.

Il senatore Ulianich riferendosi al predetto contrasto tra le due dizioni che sarebbero state adoperate dal Presidente del Senato nell'annunciare il rinvio alla Commissione la materia di cui si dibatte, chiede che si accerti se vi sia stato un mutamento di orientamento, facendo presente che comunque la sua richiesta deve intendersi posta solo nei limiti in cui sia legittimo indagare su ciò.

Il presidente Valitutti, interrompendo il senatore Ulianich, fa presente che ciò che fa testo è quanto è stato dichiarato in Assemblea, non competendogli peraltro lo svolgimento di indagini storiche; a sua volta il ministro Falcucci precisa che in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari si è precisato che la reiezione del testo dell'articolo 5 non preclude che la materia e l'oggetto siano nuovamente decisi con una diversa formulazione.

Riprendendo il suo dire, il senatore Ulianich conferma comunque di non voler sindacare alcun atto della Presidenza e rammenta quindi le numerosissime dichiarazioni rilasciate alla stampa da parte degli esponenti politici di moltissimi partiti, anche della maggioranza, univoche nel convenire sul fatto che la proposta di riforma procede senza aver coinvolto e senza avere sentito le parti sociali e gli operatori scolastici, con un modo di agire certamente inopportuno.

Ricorda quindi come in più occasioni abbia sollecitato la Commissione a voler svolgere consultazioni in materia, anche recan-

dosi in altri paesi per vedere le prospettive e le realtà straniere.

Il presidente Valitutti fa presente che la proposta del senatore Ulianich non è mai stata formalizzata in precedenza e che per questo motivo non si è potuto deliberare in proposito, essendo peraltro ormai del tutto impraticabile dovendo cercare la Commissione di adempiere all'incarico rimessole entro i limiti di tempo stabiliti. L'incarico è estremamente difficile, essendovi due specifici condizionamenti: quello derivante dal tenore dei primi quattro articoli approvati e quello derivante dalla reiezione del testo dell'articolo 5, cui ha contribuito, seppure in modo non determinante, la sua parte politica.

Il senatore Scoppola, dicendo di parlare a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, fa presente che il termine « incompatibile » è di gran lunga più preciso e significativo del termine « travolto » e che quindi è assolutamente inutile approfondire il motivo del presunto mutamento della terminologia. In secondo luogo, rileva che la verifica della incompatibilità può effettuarsi solo sulla base di proposte concrete e non in termini astratti. Inoltre, dal punto di vista politico generale, fa presente che il suo Gruppo politico è fortemente determinato a concludere nel più breve tempo possibile l'iter di approvazione del progetto di riforma, rilevando che è curioso che taluno si dichiari sorpreso dell'esito delle votazioni dopo avervi contribuito, facendo comunque presente che ogni parte politica deve assumersi chiaramente le proprie responsabilità. Ritiene infine inopportuno in questo momento procedere ad audizioni o alla consultazione delle parti sociali e fa presente che, comunque, la Commissione ha avuto a disposizione una doviziosa documentazione redatta dal Servizio studi, anche con riferimento ad esperienze straniere.

Il senatore Chiarante, dopo aver rilevato che il presidente Valitutti ha correttamente individuato quali sono i punti di riferimento da tenere presenti (il tenore dei quattro articoli approvati e quello dell'articolo respinto) ritiene che sia molto precisa la termino-

logia usata nel corso delle comunicazioni all'Assemblea con cui si è utilizzato il termine « incompatibilità ». Per quanto riguarda l'orientamento della sua parte politica, rammenta che il suo voto contrario è stato determinante nei confronti di un articolo che rischiava di rendere più difficile e non più facile il processo di riforma. Un utile punto di riferimento del dibattito rimane comunque la proposta avanzata sulla questione dalla sua parte politica.

Il senatore Covatta, dopo aver condiviso l'individuazione dei due punti di riferimento da cui occorre muovere, si dice meravigliato per il fatto che il senatore Chiarante affermi che la proposta comunista è una buona base di discussione per la prosecuzione dei lavori e ciò mentre rivendica il merito di aver contribuito alla reiezione del testo dell'articolo 5, dopo aver espresso voto contrario anche sui precedenti articoli approvati dall'Assemblea. Il provvedimento che è all'esame dell'Assemblea è particolarmente complesso, ma va evitato un condizionamento delle varie forze politiche sui singoli punti che ne renda irricognoscibile l'impianto di base, arrivando alla fine ad una riforma che ha i colori di Arlecchino.

Il senatore Biglia, intervenendo nuovamente, sottolinea la necessità di individuare l'ambito delle possibili decisioni che possono essere assunte dalla Commissione, ritenendo che il problema di fondo sia rappresentato da una sola alternativa: orientarsi verso l'accoglimento della proposta di parte comunista oppure di quella di parte liberale, rinsaldando così la maggioranza di governo.

Il ministro Falcucci, intervenendo nel dibattito, fa presente che, se è pronta ad accogliere suggerimenti e indicazioni utili, non è assolutamente disposta a transigere su questioni di fondo, evento che condurrebbe altrimenti alla deprecata ipotesi avan-

zata dal senatore Covatta. Peraltro, riferendosi alle critiche circa la legittimità delle sue iniziative di emendamento mosse in Assemblea dal senatore Malagodi, le respinge nettamente precisando che il Governo non ha presentato un apposito disegno di legge proprio per tener conto della decisione della Commissione che aveva convenuto sull'opportunità di procedere sulla base delle iniziative parlamentari. Dopo aver osservato che, inevitabilmente, ogni approfondimento, mentre risolve taluni problemi, ne apre di nuovi, precisa che non si può cadere nella contraddizione di volere la riforma globale e di respingere nel contempo tutte le iniziative volte a dare attuazione, nel frattempo, al disegno riformatore (sotto l'accusa di volere eludere il disegno complessivo con semplici aggiustamenti) senza d'altra parte essere in grado di uscire dalla problematicità della riforma che si vuol riversare sulla società, dicendo di volerla coinvolgere nelle decisioni: occorre assumersi la responsabilità di decidere in un senso o nell'altro, ma in maniera chiara e senza sotterfugi se, cioè, si è in grado e si voglia approvare o meno la riforma. Precisa infine che, fino ad una decisione collegiale a livello di Governo, il Ministro è sempre autonomamente responsabile del settore che gli compete.

Si apre quindi un breve dibattito al cui termine si conviene di convocare la Commissione per la mattina di martedì prossimo al fine di consentire la predisposizione delle proposte da presentare alla Commissione, rimanendo fermo che nel pomeriggio della medesima giornata la Commissione si riunirà per la discussione del disegno di legge concernente l'istituzione del Fondo unico per lo spettacolo (n. 1111).

La seduta termina alle ore 12.